



L'assordante suono delle guerre

«Political Mother» del coreografo israeliano Hofesh Shechter parte con un avvertimento: «Il livello del suono può superare i 100 decibel». Sul palco trovano posto un attore e dieci danzatori, accompagnati dal thrash metal (assordante e potente sottogenere dell'heavy) suonato da quattro percussionisti e altrettanti chitarristi elettrici. L'inizio è tutto per un samurai solitario che fa harakiri con la sua spada, mentre un dittatore dalle sembianze staliniane urla comandi e rimarca il suo trionfo.

Arriva domani all'Auditorium Conciliazione (ore 20.30, via della Conciliazione 4) l'ultimo incendiario lavoro di Shechter, molto amato a Londra (dove dal 2002 ha stabilito la sua residenza). «Political Mother», che ha debuttato in Inghilterra nel 2010, racchiude l'ansia esistenziale, ma soprattutto è un lavoro sulla guerra — su tutte le guerre, dalle gang dell'Angola agli orrori di Auschwitz — e sulle ripercussioni che i conflitti hanno sulla quotidianità.

«Il mio lavoro — ha spiegato Shechter — non è politico ma affronta gli effetti della politica sull'individuo; racconto i sentimenti delle persone che sono costrette a vivere in schiavitù sotto grandi sistemi, potenti e corrotti. Il titolo di "Political Mother" mette

insieme due parole apparentemente in conflitto ma che racchiudono entrambe il senso dell'obbedienza: noi siamo abituati a servire un sistema e la madre è una persona che si prende cura di noi ma alla quale dobbiamo obbedire».

Nato e cresciuto in Israele, il trentacinquenne Shechter è considerato uno dei coreografi di punta della nuova danza. I movimenti delle sue coreografie attingono soprattutto dal genere folk del suo paese d'origine. Ha studiato alla Jerusalem Academy of Music and Dance e si è poi trasferito a Londra perché cercava un angolo di mondo «dove poter avere la giusta prospettiva delle esperienze e delle emozioni che voglio rappresentare». Come ha scritto il quotidiano inglese The Guardian nella recensione di «Political Mother»: «Shechter ci permette di ripensare alla storia del mondo. La sua ambizione è da amare».

Domani

In «Political Mother» di Shechter anche otto musicisti di trash metal

Sandra Cesarale